

# **SANTA FAUSTINA KOWALSKA**

## **DIARIO**

### ***La misericordia divina nella mia anima***

LEV - Roma 2010

#### **Breve glossario dei temi fondamentali**

##### PRESENTAZIONE

##### LA MISERICORDIA MOTORE DI CAMBIAMENTO

Presento una brevissima rassegna di alcune delle pagine, che a me sono sembrate più significative, del Diario di Santa Faustina Kowalska. Non vuole essere una sintesi esaustiva della ricchezza di esperienza mistica che la santa ha vissuto nei suoi quasi quotidiani incontri con la presenza viva del Signore, ma un cogliere, come fiore da fiore, alcuni momenti di questa esperienza.

Nel suo diario la santa racconta con naturalezza e semplicità la sua vita quotidiana, plasmata dalla memoria viva della presenza del Signore, propria della esistenza della persona in stato di grazia stabile e performante spiritualmente; nel suo caso arricchita da una straordinaria abbondanza di doni mistici, come in tante altre esperienze di vita cristiana e di santità. Racconta i momenti della sua esistenza di suora, impegnata nelle incombenze ordinarie di vita comunitaria e servizio al prossimo, nella quale la presenza del Signore si mostrava in una concretezza straordinaria. Colpisce l'ordinarietà della descrizione delle visioni: Gesù che si presentava e le veniva incontro, con naturalezza la attendeva come dietro l'angolo, come una compagnia che la raggiungeva con semplicità straordinaria! È sorprendentemente una unione intima e familiare quella che Gesù le offre quasi quotidianamente. Compagna che lei accoglie e vive con una ordinarietà che lascia stupiti alla lettura.

Gesù la sceglie come collaboratrice di fiducia per farla strumento della comunicazione al mondo del dono rinnovato del suo amore redentore. "Segretaria del Mio mistero più profondo, sappi che sei in confidenza esclusiva con Me. Il tuo compito è quello di scrivere

tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere.” (Diario, 1693) Ecco come descrive il compito per il quale la chiama.

Santa Faustina ci lascia una testimonianza reale di come il Signore, nel suo disegno di coinvolgimento di alcuni uomini e donne al suo mistero di redenzione, spesso voglia anche associare queste persone alle sue sofferenze fisiche e soprattutto spirituali. Leggiamo nel diario di molti momenti di prove e le sofferenze che questa donna ha subito e sopportato come amorevole offerta al disegno divino. Le pagine del diario ci testimoniano come la santa abbia partecipato non solo alle sofferenze fisiche della passione di Gesù, ma soprattutto abbia patito misticamente anche la solitudine e l'abbandono spirituale, che spesso il Signore chiede ai suoi amici a favore della conversione dei peccatori. Si evince questo dalla prima serie di citazioni del diario presentate, dove la santa descrive l'abbandono che ha sofferto e la solitudine spirituale che ha patito. A questo livello la sua esperienza risulta molto simile a quella di santa Teresa del Bambino Gesù. Questa ultima ha offerto al Signore fino all'ultimo respiro il dolore dell'aridità spirituale e, a differenza di Faustina, non ha mai provato quell'esperienza di vicinanza del Signore che essa ha vissuto.

La sua esperienza sembra analoga anche a quella di altri santi che il Signore sceglie per la condivisione della sua passione salvifica. Un esempio tra tutte è quella di santa Bernadette, la veggente di Lourdes, alla quale il Signore non ha risparmiato sofferenze e prove nella esistenza quotidiana, per associarla a sé in tutto, in vista della ricompensa eterna della sua fedeltà di amore. Un altro esempio emblematico è quello di santa Caterina da Siena, che il Signore ha chiamato a sorreggere con autorevolezza, nonostante la sua condizione di giovanissima donna, la Chiesa in momenti particolarmente difficili.

Come queste, la nostra santa muore, a soli 33 anni, giovane ma pienamente matura per il regno di Dio; così si esprime a riguardo il libro della Sapienza: *“Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza”* (Sap. 4, 7-9). L'esistenza di tali persone è posta con absolutezza al servizio del progetto divino e sembra che il Signore voglia subito chiamarle a sé per premiarle del loro servizio, appena terminato il compito loro affidato.

L'incarico di santa Faustina è stato quello di testimoniare la gravidanza della divina misericordia nella esperienza a cristiana, attraverso con lo scritto del suo diario e le lettere, oltre che, certamente, con la diffusione dell'immagine della divina misericordia che Egli stesso le ha descritto e mostrato e attraverso la proposta a tutta la Chiesa *Coroncina alla Divina Misericordia*, composta in linea di massima da Gesù stesso.

La provvidenza divina ha scelto questa semplice e umile ragazza per mostrare al mondo l'efficacia perenne dell'amore divino in un tempo nel quale le ideologie, con tutto il carico di violenza che sono capaci di generare, pretendevano di cominciare a dominare la vita dei singoli e della intera società umana. Nasce nel 1905, all'inizi di quello che è stato definito *“il secolo breve”*, definizione che descrive lapidariamente come un mondo che ha abbandonato Dio e le sue leggi non può che generare una absolutezza di odio e di violenza, come è avvenuto per tutto il corso del novecento; e constatiamo purtroppo che non si è fermata la spirale innescata e possiamo assistere nel nuovo millennio a forme negazione della verità dell'uomo

ancora più raffinate e subdole; purtroppo non sappiamo fino a che punto arriverà la forza distruttrice del male!

Scriva il papa che ha fatto sua e favorito la devozione alla divina misericordia, in quanto egli stesso testimone della potenza distruttrice del male nella storia umana: "le parole annotate nel diario di santa Faustina appaiono come un particolare Vangelo della Divina Misericordia, scritto secondo la prospettiva del XX secolo." (Giovanni Paolo II, *Memoria e identità*, Rizzoli 1005, pag. 70) Il disegno provvidente di Dio ha chiamato questa donna ad essere testimone di amore in un mondo dominato dalla pretesa superba dell'uomo di determinare in modo assoluto la realtà del bene e del male e stabilire in forza del pensiero dominante la verità delle cose! In un modo nel quale tutto ha un prezzo e chi ha più potere pretende di acquistare le esistenze altrui, il Signore ha voluto mostrarci la potenza pacifica della gratuità, del dono per amore che dall'alto può realmente rimettere in piedi l'essere umano; questo amore ha un soggetto, Dio misericordioso, l'unico redentore del mondo.

Il papa, perciò, parla di speranza ad un mondo che sembra voglia buttarsi in un baratro senza possibilità di risalita, come mostra la demenza della violenza che in questi ultimi tempi sembra sempre più innescarsi: "dove se non nella divina misericordia il mondo può trovare lo scampo e la luce della speranza. I credenti lo intuiscono perfettamente." (Omelia per la beatificazione di suor Faustina, 18 aprile 1993) Il diario, perciò, può aiutarci a dare ragione di questa consapevolezza che il popolo fedele di Dio ha sempre avuto: solo nell'adesione amorosa al progetto di Dio è possibile pace e giustizia!

Questa consapevolezza, propria della fede cristiana, è ben espressa dalla immagine della divina misericordia: la figura di Cristo luminoso, dal volto familiare e rassicurante per la sua dolcezza, dominata da due potenti raggi, che scaturiscono dal suo cuore, di colore rosso e bianco: quello del sangue e dell'acqua che sono scaturiti dal cuore trafitto di Gesù in croce. Sono questi i due elementi che hanno dato origine ai sacramenti; in particolare si riferiscono al Battesimo, che fa giungere a ciascun uomo l'efficacia della Redenzione, e al sacramento per eccellenza, l'Eucarestia, manifestazione permanente della passione del Signore per la nostra salvezza. L'immagine porta in calce la scritta che esprime la nostra adesione personale: "*Gesù confido in te*". Essa esprime anche il nostro essere coinvolti affettivamente nel disegno divino: confido, cioè ti amo, come risposta al tuo progetto di amore; di un amore povero, certamente, quello di cui siamo capaci nella nostra piccolezza, ma di chi si fida della benevolenza infinita e si guarda bene dall'affidarsi ai progetti ambigui di salvezza che il mondo propone.

"Attraverso questa indagine concederò molte grazie alle anime," (Diario n° 570) è questa la promessa solenne e impegnativa del Signore; il cristiano sa che la grazia più pervasiva che il Signore concede all'uomo è quella del perdono dei peccati; questa è all'origine di ogni altro dono gratuito di Dio per la nostra vita: dal perdono scaturisce tutto il bene possibile per la nostra esistenza quotidiana! Ci viene donato lo stato di grazia che ci rende capaci di costruire, sempre con l'aiuto di Dio, il bene nella nostra vita e attorno a noi e di combattere per la verità.

Gesù ha indicato anche a santa Faustina la data nella quale ricordare la potenza della sua misericordia: la domenica dopo Pasqua; in questo giorno la Chiesa ricorda, oltre che l'incredulità di Tommaso, vinta dalla *esperienza reale della presenza viva di Gesù risorto tra noi, l'istituzione del sacramento della Riconciliazione, la Confessione dei peccati*, con queste parole: "*«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»*. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: *«Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi»*." (Gv. 20, 21-32) Ecco dove è la pace vera e duratura, l'unica capace di determinare la storia orientandola verso il bene: il dono della remissione dei peccati! Pace duratura perché la misericordia innesca nel cuore dell'uomo il processo della conversione, il cambiamento del cuore e stabile che ciascuno di noi desidera profondamente, anche se inconsapevolmente, per superare ogni insoddisfazione.

Misericordia, certo, abbondantissima e gratuita, un vero dono che non richiede nessuna condizione previa. Ma un dono fatto a uomini liberi; la libertà è la pregativa essenziale della creatura umana. Egli chiede il nostro sì, balbettato, indeciso, ma libero, perché la sua misericordia sia efficace. Certamente fa tutto lui, come ci suggerisce san Paolo: “né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere”; ma nello stesso tempo siamo chiamati a rispondere responsabilmente; disporci alla conversione, al cambiamento di rotta lì dove la nostra vita sia difforme dalle norme della legge divina; solo così possiamo essere “collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.” Così conclude san Paolo. (1 Cor, 3, 7 e 9)

È bene ribadire questo, da una parte per riaffermare la dignità dell'uomo, costituito da Dio come creatura libera di fronte a Lui, dall'altro perché nella cultura dei nostri giorni si tende troppo al *giustificazionismo* di ogni forma di scelta morale, salvo la condanna assoluta di ogni pensiero o atteggiamento che contraddica le opinioni comuni che l'ideologia dominante sceglie di imporre a seconda delle circostanze. Si approvano anche legalmente scelte e forme di esistenza assolutamente contrarie al bene del senso comune e in contrasto con la legge della natura; non interessa contraddicano evidentemente la verità delle cose, basta che nessuno si allontani dai luoghi comuni considerati verità oggettive da una maggioranza indotta da un indottrinamento martellante. Non è possibile qui trattare questo aspetto, basti accennare alle contraddizioni con la realtà che sono evidenti oggi nel campo della sessualità e del bene della generazione umana, solo per limitarci un aspetto significativo e per fare un esempio.

Purtroppo, la Chiesa in questo contesto fa fatica a svincolarsi da questo condizionamento culturale, presa dalla preoccupazione di adottare linguaggi e metodologie di annuncio del Vangelo che siano comprensibile al mondo di oggi. Si parla di misericordia, giustamente, ma poco della necessità di un reale cammino di cambiamento di mentalità (*metanoia*) che la fede esige, perché sia vera e porti frutto. Si trascura di offrire quell'aiuto, che ogni uomo al fondo desidera, per la piena e sana realizzazione della natura umana, attraverso gli strumenti che Dio stesso ha messo nelle mani della Chiesa, per giustificare e, letteralmente, *benedire* le miserie che oscurano la dignità umana. La *Grazia divina*, che la Chiesa amministra, diventa la semplice consolazione di ogni limite e sofferenza umana e non la forza potente di una realizzazione piena della natura umana. La prospettiva che apre invece la lettura del Diario di santa Faustina è quella di un “*virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo*”, come conclude la preghiera a san Giuseppe. Appunto una vita buona che si concluda con una santa morte è quanto si chiese nella preghiera della *Coroncina*, che il Signore stesso ha raccomandato alla santa per ogni momento della vita e soprattutto a favore dei moribondi.

Don Domenico Monteforte

## ARIDITA'

Verso la fine del primo anno di noviziato, cominciai a farmi scuro nella mia anima. Non provo alcuna soddisfazione nella preghiera; la meditazione per me è una gran fatica; la paura comincia ad impossessarsi di me. Penetro a fondo nel mio intimo e non vi scorgo nulla, all'infuori di una grande miseria. Vedo anche chiaramente la grande santità di Dio; non oso alzare gli occhi fino a Lui, ma mi prostro nella polvere ai Suoi piedi e mendico la Sua Misericordia. (...)

Qualunque cosa legga, non la comprendo; non sono in grado di meditare. Mi sembra che la mia preghiera non sia gradita a Dio. Quando mi accosto ai santi Sacramenti, mi pare di offendere ancor di più Dio. Il confessore però non mi ha permesso di tralasciare nemmeno una sola volta la S. Comunione. Dio operava in modo singolare nella mia anima. Non capivo assolutamente nulla di quello che mi diceva il confessore. Le più semplici verità della fede mi erano divenute del tutto incomprensibili. La mia anima si tormentava non trovando soddisfazione da nessuna parte. (...) Il tremendo pensiero di essere respinti da Dio è il tormento che in realtà soffrono i dannati. (I° quaderno – n. 23)

Sembrava quasi che l'inferno avesse congiurato contro di me. Un odio tremendo cominciai ad insinuarsi nella mia anima, un odio contro tutto ciò che è santo e divino. Mi sembrava che questi tormenti dello spirito dovessero far parte per sempre della mia esistenza. Mi rivolsi pertanto al Santissimo Sacramento e dissi a Gesù: «O Gesù, Sposo della mia anima, non vedi che la mia anima sta morendo andando a Te? Come puoi nasconderti così ad un cuore che Ti ama con tanta sincerità? Perdonami Gesù; si compia in me la Tua santa volontà. Soffrirò in silenzio, come una colomba, senza lamentarmi. Non permetterò al mio cuore nemmeno un solo gemito di doloroso lamento». (25)

la mia anima si trovava in un supplizio e in un tormento inespugnabili. Imitavo il cieco, che si fida della propria guida e la tiene saldamente per mano e non mi allontanavo nemmeno un attimo dall'obbedienza, che fu la mia ancora di salvezza in quella prova di fuoco. (68)

La mia mente era stranamente ottenebrata; nessuna verità mi sembrava chiara. Quando mi parlavano di Dio, il mio cuore era come un sasso. Non riuscivo a trarre dal cuore nemmeno un sentimento d'amore per Lui. Quando con uno sforzo della volontà cercavo di stare vicino al Signore, provavo gravissimi tormenti e mi sembrava con ciò di spingere Iddio ad un'ira ancora maggiore. Non ero assolutamente in grado di meditare, com'ero solita fare in precedenza. Sentivo un grande vuoto nell'anima e non riuscivo a riempirlo con nulla. Cominciai a soffrire la fame e la nostalgia di Dio, ma constatavo la mia completa impotenza. (77)

Quando l'anima esce vittoriosa dalle prove precedenti e, sebbene forse incesplicando, continua a combattere valorosamente, e con profonda umiltà grida al Signore: «Salvami, che perisco! », ed è ancora abile alla lotta, allora un buio tremendo avvolge l'anima. L'anima vede dentro di sé soltanto peccati. Ciò che prova è tremendo. Si vede abbandonata completamente da Dio; sente come se fosse oggetto del Suo odio ed è ad un passo dalla disperazione. Si difende come può; tenta di risvegliare la fiducia, ma la preghiera è per lei un tormento ancora maggiore: le sembra di spingere Dio ad adirarsi di più. E come se fosse posta su di un'altissima vetta che si trova sopra un precipizio: l'anima anela fervidamente verso Dio, ma si sente respinta. Tutti i tormenti ed i supplizi del mondo sono nulla in confronto alla sensazione in cui è completamente immersa, cioè il rigetto da parte di Dio. Nessuno le può arrecare sollievo. Vede che è tutta sola; non c'è nessuno in sua difesa. Alza gli occhi al cielo, ma sa che non è per lei; tutto, per lei, è perduto. Dalle tenebre cade in tenebre ancora più fitte. Le sembra di aver perduto Dio per sempre, quel Dio che amava tanto. Questo pensiero le procura un tormento indescrivibile; ma essa non si rassegna a ciò. Prova a guardare verso il cielo - ma invano - ciò le procura un tormento ancora più grande. Nessuno può illuminare una tale anima,

se Iddio vuole tenerla nelle tenebre. il rigetto da parte di Dio lo sente in modo vivamente terrificante. Erompono dal suo cuore gemiti dolorosi, così dolorosi, che nessun ecclesiastico confessore li comprende, se non c'è passato lui stesso. Allora l'anima subisce ancora sofferenze da parte dello spirito maligno. Satana la schernisce: «Vedi come sei ridotta? Continuerai ad essere fedele? Eccoti la ricompensa: sei in nostro potere». (Però Satana ha tanto potere su quell'anima, quanto Iddio gliene permette. Dio sa quanto possiamo resistere). (98-99)

l'anima mia e nelle tenebre e nell'angoscia. La mia anima è così sensibile al sussurro della grazia, sa parlare a tutto ciò che è creato e che mi circonda e so perché Dio ha abbellito così la terra... Ma il mio cuore non può rallegrarsi, poiché il mio Diletto si è nascosto a me e non riposerò, finché non Ti ritrovo... Non riesco a vivere senza Dio, ma sento che anche Dio non può essere felice senza di me, benché Egli basti a Se stesso nella maniera assoluta. (III quad 1120)

Le fiamme della misericordia mi divorano. (50)

I più grandi peccatori pongano la loro speranza nella Mia Misericordia. Essi prima degli altri hanno diritto alla fiducia nell'abisso della Mia Misericordia. Figlia Mia, scrivi sulla Mia Misericordia per le anime sofferenti. Mi procurano una grande gioia le anime che si appellano alla Mia Misericordia. A queste anime concedo grazie più di quante ne chiedono. Anche se qualcuno è stato il più grande peccatore, non lo posso punire Se esso si appella alla Mia pietà, ma lo giustifico nella Mia insondabile ed impenetrabile Misericordia. Scrivi: prima che io venga come Giudice giusto, spalanco la porta della Mia Misericordia. Chi non vuole passare attraverso la porta della Misericordia, deve passare attraverso la porta della Mia giustizia... Una volta che avevo una pena nel cuore per un certo motivo e me ne lamentavo col Signore, Gesù rispose: «Figlia Mia, perché dai tanta importanza agli insegnamenti ed ai discorsi degli uomini? Voglio istruirti Io Stesso, perciò dispongo le circostanze in modo che tu non possa essere presente a quelle conferenze. In un momento solo ti farò conoscere più di quanto gli altri riescano a fare, affaticandosi per molti anni (III quad 1136)

È più facile che il cielo e la terra cadano nel nulla, piuttosto che un'anima fiduciosa non venga abbracciata dalla Mia Misericordia (VI quad 1777)

Anche se i tuoi peccati fossero come scarlatto...

Tutto ha inizio dalla Tua Misericordia, e tutto termina nella Tua Misericordia... Ogni grazia deriva dalla Misericordia e l'ultima ora è piena di Misericordia per noi. Nessuno dubiti della bontà di Dio, anche se i suoi peccati fossero neri come la notte, la Misericordia di Dio è più forte della nostra miseria. Una sola cosa è necessaria, che il peccatore apra almeno un po' le porte del suo cuore ai raggi della divina Misericordia: Dio farà il resto. Ma infelice quell'anima che perfino nell'ultima ora ha tenuto chiusa la porta alla Misericordia di Dio! Sono state queste anime che hanno immerso Gesù nell'Orto degli Ulivi in una tristezza mortale. Ciò nonostante dal Suo Cuore compassionevolissimo scaturì la divina Misericordia. (V quad 1506-1507)

O anima, chiunque tu sia nel mondo, Anche se i tuoi peccati sono neri come la notte, Non aver paura di Dio, tu debole fanciullo, Poiché grande è la potenza della divina Misericordia. (VI quad 1652)

La lingua è un organo piccolo, ma provoca cose grosse (118)

## PREGHIERA

Con la preghiera l'anima si prepara ad affrontare qualsiasi battaglia. In qualunque condizione si trovi un'anima, deve pregare. Deve pregare l'anima pura e bella, poiché diversamente perderebbe la sua bellezza. Deve pregare l'anima che tende alla purezza, altrimenti non vi giungerà. Deve pregare l'anima che si è appena convertita, diversamente cadrebbe di nuovo. Deve pregare l'anima

peccatrice, immersa nei peccati, per poter risorgere. E non c'è anima, che non abbia il dovere di pregare, poiché ogni grazia arriva tramite la preghiera. (146)

L'anima deve essere fedele alla preghiera, nonostante le tribolazioni, l'aridità e le tentazioni, poiché dalla preghiera in prevalenza dipende talvolta la realizzazione dei grandi progetti di Dio, e se noi non perseveriamo nella preghiera, mettiamo degli impedimenti a ciò che Iddio voleva compiere per mezzo nostro oppure in noi. Ogni anima ricordi queste parole: «E trovandosi in una situazione difficile, pregava più a lungo». (II quaderno – 871)

giaculatorie:

Gesù confido in Te!  
Gesù infiamma d'amore il mio cuore.  
Con Dio posso tutto.  
Nel suo Nome è la mia forza.  
Tutto per Gesù!  
Riposa Gesù nel mio cuore.  
Gesù Tu sai...  
Gesù nascondimi nel tuo Cuore.  
O Maria, uniscimi a Gesù.  
Gesù mio, misericordia.  
Ti saluto, Ostia viva. (162)

#### AMORE A DIO

Ai piedi del Signore. O Gesù nascosto! O amore eterno! O nostra vita! O Divino folle, che hai dimenticato Te stesso e vedi soltanto noi! Ancor prima di creare il cielo e la terra portavi noi nel Tuo Cuore! O amore! O abisso della Tua umiliazione! O mistero di felicità! Come mai è così piccolo il numero di coloro che Ti conoscono? Perché non provi reciprocità? O amore Divino, perché nascondi la Tua bellezza? O Incomprensibile ed Infinito! Più Ti conosco e meno Ti comprendo. Ma proprio perché non riesco a comprenderTi, mi rendo maggiormente conto della Tua grandezza. Non invidio il fuoco ai Serafini, poiché nel mio cuore viene deposto un dono ancora più grande. Essi Ti ammirano in estasi, ma il Tuo Sangue si unisce col mio! O amore, a noi è concesso il paradiso già quaggiù sulla terra. Oh! perché Ti nascondi dietro la fede? L'amore strappa il velo. Non c'è velo davanti agli occhi della mia anima, poiché Tu stesso mi hai attratta per l'eternità nel seno di un amore misterioso. O indivisibile Trinità, Unico Dio, a Te sia onore e gloria per tutti i secoli. Iddio mi ha fatto conoscere in che cosa consiste il vero amore, e mi ha dato la luce per dimostrarlo in pratica a Dio. il vero amore di Dio consiste nel fare la volontà di Dio. Per dimostrare amore verso Dio, occorre che tutte le nostre azioni, anche le più piccole, derivino dall'amore verso Dio. (278-279)

#### POTENZA DELLA GRAZIA

Nessun'anima deve avere dubbi finché vive, anche fosse la più miserabile. Ognuna può diventare una grande santa, poiché è grande la potenza della grazia di Dio. Noi dobbiamo solo non opporci all'azione divina. (283)

#### HO TROVATO IL MIO POSTO

O Gesù, so inoltre molto bene che posso essere sacerdote, missionario, predicatore; posso fare la morte dei martiri col mio totale annientamento ed il rinnegamento di me stessa per amor Tuo, o Gesù, e delle anime immortali. Un grande amore trasforma le piccole cose in cose grandi e solo

l'amore dà valore alle nostre azioni e tanto più il nostro amore diventa puro, tanto meno il fuoco delle sofferenze avrà da distruggere in noi e la sofferenza per noi cesserà di essere sofferenza. Diventerà per noi una delizia. Con la grazia di Dio ora ho ottenuto questa disposizione del cuore, cioè non sono mai tanto felice, come quando soffro per Gesù che amo con ogni palpito del cuore. (302)

#### AMICIZIA DI GESU'

O Gesù nascosto nell'Ostia, mio dolce Maestro e fedele Amico, oh, quanto è felice la mia anima, perché ho un tale Amico, che mi tiene sempre compagnia. Non mi sento sola, anche se sono in isolamento. O Gesù Ostia, noi ci conosciamo, questo mi basta. (II quad 877)

Ciò che le dicono di Dio è un'ombra sbiadita in confronto a quello che essa vive interiormente con Dio. (I quad 947)

anche se mi abbandonassero tutti, non sarei sola perché il Signore è con me, e anche se il Signore si nascondesse, l'amore Lo ritroverebbe. Per l'amore non ci sono nè porte nè guardie; nemmeno l'oculato Cherubino con la spada di fuoco riesce a trattenere l'amore. Esso si fa strada attraverso le foreste e le distese infuocate, sotto le tempeste, i fulmini e nelle tenebre e giunge alla sorgente dalla quale è uscito e là rimane per l'eternità. Tutto finisce, ma l'amore non finisce mai. (III quad 1022)

Gesù, dammi la forza e la saggezza, per attraversare questa paurosa foresta della vita, in modo che il mio cuore sappia sopportare pazientemente la nostalgia di Te, o mio Signore. Resto sempre presa da sacro stupore, quando sento che Ti avvicini a me; Tu, il Sovrano del trono terribile, scendi in un miserabile esilio e vieni da una povera mendicante, che non ha nulla se non miseria. Non so ospitarti, o mio Principe, ma Tu sai che Ti amo con ogni palpito del mio cuore. Benché io veda quanto Tu ti abbassi, tuttavia non diminuisce ai miei occhi la Tua Maestà. So che mi ami come ama uno Sposo, e questo mi basta, benché ci divida un grande abisso, poiché Tu sei il Creatore e io la Tua creatura. L'amore però è soltanto la spiegazione della nostra unione. All'infuori di esso tutto è inconcepibile. Solo con l'amore si comprende l'incomprensibile familiarità con la quale mi tratti. O Gesù, la Tua grandezza mi spaventa e rimarrei in un continuo stupore e timore, se Tu non mi tranquillizzassi. Ogni volta, prima di avvicinarti a me, mi rendi idonea a trattare familiarmente con Te.

La tristezza non alberga in un cuore che ama la volontà di Dio. Il mio cuore, pieno di nostalgia per Iddio, prova con sofferenza tutta la miseria dell'esilio. Avanzo con coraggio verso la mia patria, sebbene i miei piedi rimangano feriti, e in questo cammino mi nutro della volontà di Dio; essa è il mio alimento. Sostenetemi, o felici abitanti della patria celeste, affinché la vostra sorella non venga meno lungo la strada. Benché sia un terribile deserto, avanzo a fronte alta e guardo il sole, cioè il Cuore misericordioso di Gesù.

La vita nel momento attuale mi scorre in una silenziosa consapevolezza della presenza di Dio. Di Lui vive silenziosamente la mia anima e questa consapevole vita di Dio nella mia anima è per me sorgente di felicità e di vigore. Non cerco la felicità se non nel profondo della mia anima, in cui dimora Iddio; sono consapevole di ciò. Sento quasi la necessità di darmi agli altri. Ho scoperto nell'anima la sorgente della felicità, cioè Dio. O mio Dio, vedo che tutto ciò che mi circonda è pieno di Te, e soprattutto la mia anima, adornata della Tua grazia. Comincio già a vivere di quello di cui vivrò nell'eternità. Il silenzio è un linguaggio così potente che raggiunge il trono del Dio vivente. Il silenzio è il Suo linguaggio, benché misterioso, ma potente e vivo. O Gesù, mi fai conoscere e comprendere in che cosa consiste la grandezza di un'anima: non nelle grandi azioni, ma in un grande amore. E l'amore che vale ed esso conferisce grandezza alle nostre azioni. Benché le nostre azioni siano piccole e ordinarie di per sé, in conseguenza dell'amore diventano grandi e potenti davanti a Dio, solo grazie all'amore. L'amore è un mistero che trasforma tutto ciò che tocca in cose belle e gradite a Dio. L'amore di Dio rende l'anima libera. Essa è come una regina che non conosce la costrizione degli schiavi; intraprende tutto con una grande libertà, poiché l'amore che dimora in lei è

il movente per agire. Tutto ciò che la circonda, le fa conoscere che soltanto Dio è degno del suo amore. Un'anima amante di Dio ed immersa in Lui, va ai suoi doveri con la stessa disposizione con la quale va alla santa Comunione e compie anche la più semplice azione con grande diligenza, sotto lo sguardo amorevole di Dio. Non si agita se col tempo qualche cosa si rivela meno riuscita; essa è tranquilla, poiché al momento di agire, ha fatto quanto era in suo potere. Quando capita che l'abbandoni la viva presenza di Dio, di cui gode quasi in continuazione, essa procura di vivere di fede viva; la sua anima comprende che ci sono i momenti del riposo ed i momenti della lotta. Con la volontà è sempre unita a Dio. La sua anima è come un cavaliere addestrato alla battaglia, scorge da lontano dove si nasconde il nemico ed è pronta alla lotta; essa sa di non essere sola: Dio è la sua forza. (II quad 885-890)

So bene, o Signore, che Tu non hai bisogno delle nostre opere. Tu vuoi amore. Amore, amore, e ancora una volta amore di Dio. Non vi è nulla più grande di questo, né in cielo, né in terra. La massima grandezza sta nell'amare Dio; la vera grandezza sta nell'amore di Dio; la vera sapienza sta nell'amare Dio. Tutto ciò che è grande e bello, è in Dio; fuori di Dio non c'è né bellezza, né grandezza. O sapienti del mondo e grandi intelligenze, riconoscete che la vera grandezza consiste nell'amare Dio. Oh, quanto resto stupita, quando vedo che degli uomini ingannano se stessi dicendo: non c'è l'eternità. (II quad 990)

#### NELL'INFERNO, PUR DI STARE CON GESU'

O Gesù, il Tuo nome è una delizia per me, avverto da lontano il mio Amato, e la mia anima piena di nostalgia riposa fra le Sue braccia. Non riesco a vivere senza di Lui. Preferisco stare con Lui nei tormenti e nelle sofferenze, piuttosto che fra le più grandi delizie del paradiso senza di Lui. (II quad 912)

Solo l'amore è capace di camminare sull'orlo degli abissi ed attraverso le cime dei monti. L'amore, ancora una volta l'amore. (III quad 1123)

#### UBBIDIENZA

Satana si può nascondere anche sotto il manto dell'umiltà, ma non è capace d'indossare il manto dell'ubbidienza ed è qui che si rivela tutto il suo traffico. (II quad 939)

#### TUTTO E' VOSTRO

Come una bambina sentivo che tutto quello che possedeva il Padre Celeste era mio. Fu Lui stesso a sollevarmi da terra fino al Suo Cuore. Sentivo che tutto ciò che esiste era mio in maniera esclusiva, ma io per tutto questo non provavo alcun desiderio, poiché mi basta Dio Solo. (IV quad 1279)

#### NOLI FORAS TE IRE

Il mio cuore è un tabernacolo vivente nel quale si conserva l'Ostia viva. Non ho mai cercato Iddio in una imprecisata lontananza, ma nel mio intimo; nella profondità del mio proprio essere tratto familiarmente col mio Dio. Mio Dio, nonostante tutte le grazie anelo continuamente alla perenne unione col mio Dio, e più Lo conosco, più ardentemente Lo desidero. (IV quad 1302)

#### ATTO LIBERO DI ADORAZIONE

«Mia cara figliola, delizia del Mio cuore, la tua conversazione per Me è più piacevole e gradita del canto degli angeli. (...) Un solo atto di puro amore verso di Me, Mi è più gradito che migliaia di inni di anime imperfette. (...) In un'anima che vive esclusivamente del Mio amore, Io regno come in cielo. (V quad 1489)

### SUPERBIA

Mia sposa, Mi piaci sempre per l'umiltà. La più grande miseria non M'impedisce di unirMi all'anima, ma dove c'è la superbia, Io non ci sono (V quad 1563)

La vera grandezza dell'anima consiste nell'amare Dio e nell'umiliarsi alla Sua presenza, nel dimenticare totalmente se stessi e nel considerarsi un nulla, perché il Signore è grande, ma si compiace soltanto degli umili, mentre ai superbi resiste sempre.(VI quad 1611)

### FIDUCIA E DESIDERIO

Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia. Più un'anima ha fiducia, più ottiene. Sono di grande conforto per Me le anime che hanno una fiducia illimitata, e su tali anime riverso tutti i tesori delle Mie grazie. Sono contento quando chiedono molto, poiché è Mio desiderio dare molto anzi moltissimo. Mi rattrista invece se le anime chiedono poco, comprimendo i desideri dei loro cuori.(V quad 1578)

Durante la santa Messa ho conosciuto che un certo sacerdote non opera molto sulle anime, perché pensa a se stesso e perciò è solo. La grazia di Dio fugge. Egli si basa su futili fattori esteriori che agli occhi di Dio non hanno alcuna importanza. E poi così superbo, preleva dal vuoto e versa nel vuoto, affaticandosi inutilmente. (VI quad 1619)